

→ **Omar al Baghdadi** cita anche Afghanistan, Somalia e Cecenia

→ **La voce** si rivolge «ai nuovi inquilini della Casa Bianca»

Al Qaeda si fa viva con il nuovo eletto «Convertitevi e ritiratevi dall'Iraq»



Foto Ansa

Il fondatore di Al Qaida Osama Bin Laden e il presidente americano Barack Obama

Con un messaggio audio sul web, il capo della rete di al Qaeda in Iraq, Omar al Baghdadi minaccia i «nuovi leader della Casa Bianca»: convertitevi e ritiratevi dall'Iraq e dalle terre dell'Islam.

TONI FONTANA

ROMA
tfontana@unita.it

Nessuno lo ha mai visto, l'intelligence americana dubita addirittura della sua esistenza, ma analizza con cura quanto il Web gli attribuisce. E ieri Omar al Baghdadi, nome dietro il quale si nascondono i capi della rete terroristica in Iraq, si è fatto vivo sul sito al Hesba, solitamente utilizzato dalla rete di Bin Laden. Il messaggio, della durata di 21 minuti e 44 secondi, è stato letto «personalmente» dal presunto leader della rete e quindi trascritto nel medesimo sito. Il contenuto si può così riassumere: i nuo-

vi inquilini della Casa Bianca debbono «convertirsi» e «ritirarsi» sia dall'Iraq che dalle «terre dell'Islam». Non manca, come è nello stile della rete del terrore, un richiamo al «benedetto 11 settembre». Gli americani hanno subito iniziato l'analisi del testo e delle parole che «l'Emiro dello stato islamico in Iraq» rivolge non solo a loro, ma anche «all'Eliseo e al Cremlino». Il segnale che al Qaeda ha affidato al capo della filiale irachena si divide in due parti. Nella prima Al Baghdadi si scaglia contro la «guerra ingiusta» che è stata condotta contro i musulmani. Secondo la misteriosa voce gli eserciti che hanno partecipato a questi conflitti «hanno imparato come è possibile subire forti perdite anche economiche in pochi giorni».

L'«Emiro» annuncia nuove battaglie che vedranno protagonisti «i leoni dell'Iraq» che saranno in grado di spingere «il signore americano verso i bidoni della spazzatura per

cercarvi da mangiare». Dopo aver illustrato queste premesse, nella seconda parte del audio e dello scritto, il capo di Al Qaeda in Iraq propone «quello che è bene per noi e per voi: tornare alla neutralità, non interferire negli affari dei nostri paesi né direttamente, né indirettamente. Altrimenti sarete puniti come lo siete stati in passato». Il messaggio si rivolge quindi «ai cristiani» che si sono alleati con gli Stati Uniti e minaccia nuove battaglie anche «a nome dei fratelli dell'Iraq, dell'Afghanistan, della Somalia e della Cecenia». Il neo-presidente degli Stati Uniti, Obama non viene esplicitamente citato nel duplice messaggio che il capo della filiale irachena di Al Qaeda dice di aver letto scegliendo le «buone maniere».

L'intelligence Usa prende appunto sul serio queste minacce, ma nutre molti dubbi sull'autore. Dopo la morte, per mano dei soldati Usa, del capo di al Qaeda in Mesopotamia, Al Zarqawi, la rete di Bin Laden si è fatta viva utilizzando vari appellativi. Il volto di Al Zarqawi appariva nei video e circolavano molte sue fotografie. I successori sono rimasti invece anonimi; gli 007 statunitensi ritengono che il nome al Baghdadi sia fittizio e nasconda diversi soggetti della galassia del terrore. Anche l'appellativo «emiro dell'Iraq» non ha il significato di un tempo. Le milizie di al Zarqawi controllavano ampie zone dell'Iraq occidentale (al Anbar) mentre la presenza di al Qaeda nel paese è oggi ridotta al minimo. Nel 2006 otto formazioni hanno fatto sapere che avrebbero combattuto assieme per lo «stato islamico del-

A LEZIONE DALLA CIA

È durato un'ora il primo briefing in profondità dato dai capi dell'intelligence Usa a Obama. È stato lo stesso capo dell'intelligence McConnell a fare lezione al presidente eletto.

l'Iraq». Gli americani però, sotto il comando del generale Petraeus, hanno azzeccato la mossa vincente contro al Qaeda. Almeno 80mila sunniti, un tempo fan di Saddam, sono stati armati e addestrati dagli Usa e quindi utilizzati per espellere i miliziani di Bin Laden dalle terre ad ovest di Baghdad. E, nonostante il messaggio di ieri, il piano Usa ha avuto successo. ♦



CHIUDERE SUBITO GUANTANAMO

L'APPELLO

Martin Schulz

LEADER PSE AL PARLAMENTO EUROPEO

L'ingresso di Barack Obama nella Stanza Ovale della Casa Bianca è anche un'occasione irripetibile per l'Europa. Con Obama presidente degli Usa, noi europei abbiamo a portata di mano, e guai se non ce ne accorgessimo, la possibilità di stare in prima fila sulla scena internazionale. Infatti, l'elezione di Obama rappresenta davvero l'inizio di una nuova era per le relazioni transatlantiche. L'Europa deve approfittare, con intelligenza e forte capacità d'iniziativa, di questo Nuovo Inizio. Se l'arrivo di Obama è un sollievo per il mondo intero, dopo questi anni di tensione dominati dai gravi errori dell'amministrazione Bush, al tempo stesso metterà alla prova la volontà della Ue di svolgere un ruolo fondamentale nelle principali scelte politiche internazionali. L'Europa e gli Usa hanno in mano le sorti del mondo: come ha detto Obama, l'Occidente ha bisogno di ridefinire il proprio ruolo e di ricostruire un ordine internazionale. Questo si può fare soltanto mettendo la parola fine alla concezione dell'unilateralismo.

Ci sono delle priorità da scrivere nell'agenda della partnership transatlantica. Ma, innanzitutto, c'è una scelta importante - e non soltanto un gesto simbolico - che il presidente Obama potrà fare per segnare il cambio di passo epocale della sua elezione. Si tratta di ordinare l'immediata chiusura della prigione di Guantanamo. Questa abominevole bandiera dei guerrieri americani di Bush andrebbe ammainata senza alcun indugio al fine di restituire agli Usa la loro perdita di credibilità morale. La comune e inflessibile lotta contro il terrorismo internazionale uscirà rafforzata da una decisione a lungo attesa. ♦